

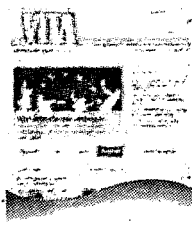
Pdl, ecco il documento dei filo-Pisanu il "passo indietro" piace ai cattolici

Partito in tensione. Alemanno: Alfano cambi, così non va

I personaggi e il sito



NUOVO GOVERNO
Mercoledì su *Repubblica* Pisanu ha chiesto un "passo indietro" a Berlusconi per varare un governo all'altezza della gravità della crisi



TERZO SETTORE
La linea-Pisanu è riassunta in un documento apparso sul sito di *Vita*, settimanale di riferimento del terzo settore di matrice cattolica



NIENTE ECCEZIONI
Il ministro Giorgia Meloni vuole primarie comunque per la premiership. Per Alfano, invece, Berlusconi dovrebbe essere esentato

La polemica

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Piccole scosse di terremoto, boati, qualche lapillo che illumina il cielo notturno. Il Pdl assomiglia molto ad un vulcano pronto all'eruzione, un cratere in ebollizione dove ogni giorno qualcuno cerca di fare saltare il tappo. Beppe Pisanu, per esempio. Dopo l'intervista a *Repubblica* in cui chiedeva a Silvio Berlusconi di fare un passo indietro, le idee dell'ex ministro dell'Interno sono riassunte in un testo. Dieci punti che da tempo girano nel Palazzo, oggetto di incontri e discussioni, e che adesso fanno bella mostra sul sito online del settimanale cattolico no profit *Vita*. In attesa di essere formalizzati a fine mese. E che sia proprio *Vita* a pubblicare il documento, dimostra l'interesse degli ambienti cattolici per le proposte di Pisanu.

Il documento afferma che bisogna come prima cosa approvare la manovra. Ma poi «bisognerà fare appello a tutte le persone di buona volontà per dare maggiore autorevolezza e credibilità politica al nostro paese. Non c'è tempo da perdere». Insomma, il Cavaliere quel famoso passo indietro lo deve fare per il bene dell'Italia.

Ma il passaggio successivo — dice il manifesto dei "pisaniani" — non può essere il voto anticipato: «sarebbe come una sciagura». E dunque, «appare sempre più evidente che c'è solo una via di uscita: il patto di fine legislatura tra tutti i parlamentari di buo-

navolontà per salvare il paese e rimetterlo in cammino». L'ex ministro è politico navigato e chi ne sposa le posizioni ammette che «allo stato attuale dei rapporti politici, la proposta (del voto anticipato-ndr) sembra fuori dalla realtà». Ma se anche le elezioni sono improbabili, «possiamo

E la Meloni mette un paletto: "Primarie anche se Berlusconi decide di ricandidarsi"

continuare così?». No, è la risposta. L'auspicio è che «l'idea del patto unitario non si imponga brutalmente sotto la sfera dei mercati, delle istituzioni internazionali, o peggio, delle piazze in rivolta».

I "pisaniani" invocano due volte la buona volontà dei singoli. Quasi a escludere quella dei partiti. Perché c'è «la sostanziale riluttanza dei gruppi maggiori a cercare intese impegnative sui maggiori problemi». Tutti meno Casini e pochi altri. A questo punto il gioco si fa più complicato.

Perché Casini e i centristi da giorni cercano di convincere Berlusconi a fare il passo indietro. Magari grazie ad un salvacondotto che lo metta al riparo dai guai giudiziari e blindi azienda e patrimoni. Ma il Cavaliere dice sempre no. Come dice no anche ai progetti interni al Pdl che vedrebbero Angelino Alfano ascendere a Palazzo Chigi e Roberto Formigoni alla guida del partito. Progetto

che avrebbe l'appoggio del presidente del Senato Renato Schifani. Operazione che però deve fare i conti con Claudio Scajola, e i suoi seguaci, che non ha rinunciato a guidare il Pdl.

Si agita anche la componente ex An del partito. Gianni Alemanno, per esempio, non vorrebbe fare più il sindaco di Roma e immagina per sé il ruolo di vicepremier in un futuro governo di centrodestra. Alemanno dice no ai governi tecnici, ma ammette: «Serve un esame di coscienza perché nel Pdl così non si può più andare avanti». E annuncia che chiederà «ad Alfano di aprire un confronto e un dibattito su temi e contenuti che sia a 360 gradi». A completare i brontolii ci si mette anche Giorgia Meloni. «Anche se Berlusconi decidesse di candidarsi deve sottoporsi alle primarie per la designazione del premier, quantomeno per ricevere il bagno di folla che merita», dice il ministro. L'esatto contrario di quanto sostiene Alfano. Ma tanto, chiosa ironico Gianfranco Micciché, «io dico che Berlusconi camperà 120 anni e a 116 si ricandida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documento



NON C'È PIÙ TEMPO

«Bisogna dare più autorevolezza e credibilità politica al nostro paese», si legge nel documento. «Non c'è tempo da perdere



■ SELPRESS ■
www.selpress.com**IL VECCHIO E IL NUOVO**

“Soffia un vento nuovo. Se non riuscirà a fare avanzare cose nuove si abatterà con furore sulle vecchie”

**GUARDATI MALE**

“Noi dobbiamo ancora renderci conto che siamo nell'occhio del ciclone e nel mondo cominciano a guardarci male”

**CRISI MAGGIORANZA**

“Da sola questa maggioranza non è più in grado di evitare il tracollo e riaprire la via dello sviluppo”

**RITORNO ALL'ETICA**

“Occorre che la politica ritrovi l'etica della responsabilità e le sue naturali priorità: prima viene la crisi, poi le elezioni”